

Chiusure domenicali?

La posizione delle associazioni dei datori di lavoro

di Andrea Rosafalco

	Richiesta di limitazione alle aperture	Proposte	Argomenti	Sul trattamento economico	Sul rischio di perdita di occupazione	Tipologie contrattuali
Confcommercio	Ok	No al centralismo decisionale, ma spazio invece alle Regioni, le quali però debbono pure prevedere deroghe rivolte ai singoli territori dove siano accertate esigenze peculiari. Prioritario è, sicuramente, attivare un	Occorre salvaguardare il pluralismo distributivo italiano		Per salvaguardare l'occupazione nel commercio tradizionale, è necessaria la parità delle regole con il commercio elettronico	È necessaria più flessibilità (es. voucher)

		ampio dialogo sociale sul tema delle chiusure				
Confesercenti	Ok	È necessario dare una forte risposta alla deregulation degli scorsi anni. Discorso a parte va invece fatto per le località turistiche	La deregulation non ha portato ad alcun vero beneficio, ma anzi ha compresso i diritti dei piccoli imprenditori e dei lavoratori		È stata piuttosto la deregulation indiscriminata a condurre, indirettamente, alla chiusura di 50mila negozi	
Confimprese	No	Servono piuttosto maggiori controlli per fare rispettare le regole attuali; occorre poi implementare i sistemi di welfare, i meccanismi di turnazione e insistere sulle	Il lavoro domenicale non lede il diritto al riposo settimanale. In verità, i negozi aperti la domenica vanno incontro alle esigenze delle famiglie. È necessario affrontare la	Occorre proseguire sulla strada delle maggiorazioni	Verrebbero persi circa 150mila posti di lavoro. Ne soffrirebbero soprattutto le donne e i giovani	

		maggiorazioni salariali	dura concorrenza dei giganti e-commerce: non lo si può fare sfavorendo i piccoli commercianti. Imporre le chiusure significa determinare minori consumi, e dunque anche minore gettito per l'erario			
Conflavoro pmi	No	Occorre piuttosto riequilibrare il rapporto di concorrenza fra grandi e piccoli attori del commercio:	In caso di chiusura dei negozi, si creerebbero dinamiche di concorrenza sleale: ad esempio, una	Occorre detassare il lavoro per far ottenere maggiori retribuzioni nette		

		lo si può fare se si tassa il lavoro in modo inversamente proporzionale alle caratteristiche dimensionali dell'impresa	località definita come turistica avrebbe un vantaggio competitivo ingiustificato su una limitrofa del tutto simile ma non riconosciuta come turistica. Le imprese tradizionali, poi, subirebbero ancora di più la pressione dell'e- commerce			
Cna Turismo e Commercio	No	Occorre piuttosto riequilibrare le dinamiche di concorrenza fra grandi e piccoli attori del commercio: lo si	A seguito della deregulation degli scorsi anni, le piccole e micro imprese hanno fatto investimenti massicci per			

		può fare, ad esempio, attraverso interventi di riqualificazione della vivibilità urbana	adeguarsi al cambiamento, anche creando sinergie con altre attività (artigianali, artistiche...). Detti investimenti andrebbero persi.			
Federdistribuzione	No	Occorre piuttosto dare sostegno ai consumi e valorizzare il mondo distributivo (in controtendenza la prospettata chiusura dei negozi)	Nella fase attuale di nuovo rallentamento dell'economia, sarebbe incoerente proporre la chiusura domenicale dei negozi		Sicuramente, le minori vendite e consumi si tradurrebbero in minore occupazione	

Analisi sintetica

Le associazioni datoriali, in generale, si mostrano critiche di fronte alla proposta di chiusura domenicale dei negozi. Fra le altre, Confcommercio e Cna Turismo e Commercio presentano posizioni alquanto sfumate e aperte al confronto, con la prima più possibilista e la seconda comunque piuttosto dubbiosa. L'unica associazione che fino in fondo sostiene la necessità dell'intervento legislativo è Confesercenti.

In generale, poi, sono temute ripercussioni negative sull'occupazione, mentre secondo i datori di lavoro al settore commercio servirebbero interventi di carattere differente; in particolare, occorrerebbe fossero trovate soluzioni innovative per riequilibrare le dinamiche di concorrenza che riguardano, da un lato, i micro e i piccoli commercianti e, dall'altro, i giganti dell'e-commerce insieme ai grandi player della distribuzione.
